



Confederazione italiana agricoltori



La riforma dell'Agricoltura biologica

*Introduzione di Antonio Sposicchi
Direttore Anabio*

Bozza

*Bruxelles, 3 dicembre 2014
Comitato Economico e Sociale Europeo
Rue Van Maerlant 2 - Sala VM3*

1 – Premessa.

Autorità, gentili ospiti, amiche ed amici della direzione nazionale della Cia buongiorno,

consentitemi di ringraziare il Presidente Scanavino per avermi affidato l'incarico di introdurre i lavori di questo importante convegno.

Lo scorso 24 marzo la Commissione Europea ha presentato Il Piano di Azione per il futuro dell'agricoltura biologica in coerenza con gli obiettivi di Europa 2020, con la nuova PAC e con il Programma Horizon 2020, sul quale ha aperto una pubblica consultazione che ha visto la partecipazione di ben 45.000 soggetti.

Il Piano vuole raggiungere 3 obiettivi:

- 1 – accrescere la competitività delle produzioni biologiche attraverso una migliore conoscenza e integrazione degli strumenti comunitari;
- 2 – rafforzare la fiducia dei consumatori verso il sistema di produzione biologica, dei relativi controlli e dell'autenticità dei prodotti;
- 3 - rafforzare le regole del principio di equivalenza per i prodotti extra U E.

L' Agricoltura biologica è coerente con i grandi obiettivi di EXPO 2015 *“Nutrire il Pianeta Energia per la Vita”* poiché è in grado di realizzare il nuovo paradigma del XXI secolo **dell'Eco-intensificazione** ovvero ottenere produzioni più elevate sullo stesso terreno ma sulla base di processi ecologici e non sugli input industriali. Nell'ambito di EXPO 2015 sarà presente il Parco della Biodiversità nel quale l'agricoltura biologica avrà grande rilievo con la presenza dei soggetti della produzione, trasformazione e distribuzione dei prodotti biologici italiani.

Noi di Anabio concordiamo con molti “opinion leader” i quali ritengono che l'agricoltura biologica possa divenire un potente driver per fare uscire l'agroalimentare dalla crisi di redditività che attanaglia il settore dall'inizio del nuovo secolo.

L'agricoltura biologica ha conquistato sempre maggiore fiducia da parte dei consumatori e anche per questo è e vuole essere sempre di più un player fondamentale per l'innovazione del sistema agroalimentare.

I nuovi Regolamenti sulla PAC, la proposta di Regolamento relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e il nuovo Piano d'azione europeo per il settore biologico costituiscono un contesto di assoluto interesse per la crescita della base produttiva agricola nazionale e anche per l'avvio di progetti strategici nazionali in grado di affrontare alcune delle criticità attuali.

Per questi motivi abbiamo svolto un'azione di presidio nei diversi ambiti al fine di favorire il sostegno e lo sviluppo per il settore biologico ma anche per dare nuove opportunità alle imprese agricole convenzionali che vogliono rimanere sul mercato.

Molte imprese agricole e cooperative più giovani e innovative, tra cui diverse aderenti ad AGIA/CIA, sono già in larga misura impegnate in questo settore e molte altre potrebbero entrarvi se adeguatamente supportate e in presenza di un sistema meno burocratizzato e di un mercato più trasparente e organizzato di quello attuale.

2 - Lo scenario di contesto.

L'Agricoltura biologica risulta a livello globale in continua crescita e il suo valore è stimato in 50 miliardi di euro concentrati soprattutto in Europa e in Nord America

Più specificatamente in Europa nel 2012 si è registrato un aumento del 6% sia della superficie investita che del relativo valore.

La dimensione di mercato dell'Italia ammonta 1,9 miliardi di euro che aumentano a 3,1 se consideriamo i prodotti destinati all'export con un peso sul mercato bio europeo dell'8%.

In Italia la domanda interna continua crescere tanto che nel corso dei primi 5 mesi del 2014 ha fatto registrare un aumento del 17,3% in valore rispetto al 2013 mentre nello stesso periodo la spesa agroalimentare complessiva è diminuita del 1,4%.

Dai dati del Sinab risulta che gli operatori del settore sono 52.383 con un aumento del 5,4% rispetto al 2012

Anche la superficie ha registrato un aumento complessivo del 12,8% rispetto al 2012 raggiungendo 1.317.177 ha.

A fronte di una crescita rilevante e costante del mercato a partire proprio dall'avvio della crisi (2008) si rileva con preoccupazione che la crescita della capacità produttiva nazionale non è stata fino a ora in grado di adeguarsi, sia per quantità che per qualità merceologica, rendendo sempre più rilevante il ricorso alle importazioni.

3 – Le osservazioni e le richieste di Anabio/Cia sulla proposta della Commissione di un Nuovo Regolamento sull' Agricoltura Biologica.

Il modello di produzione biologica sta crescendo nell'attenzione dei cittadini consumatori perché si caratterizza come il sistema produttivo più “*green core*” dell'agroalimentare europeo.

In un contesto sempre più attento alla sostenibilità, alle logiche dell'economia circolare, alle strategie di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici, il biologico viene percepito concretamente come il modello più avanzato e dinamico, un *laboratorio* di tecniche che possono poi sempre di più diffondersi su larga scala nella produzione agricola.

Il costante richiamo e la valorizzazione dei principi fondativi del metodo biologico rappresentano pertanto i primi fattori per mantenere ed accrescere la fiducia dei consumatori.

La forte coerenza con i principi deve essere accompagnata da un sistema di controllo e certificazione efficace e da una idonea etichettatura, inserita in un più generale ed adeguato sistema di comunicazione e di relazione tra produttori e consumatori.

Sulla base di queste considerazioni gli obiettivi di riferimento della riforma legislativa devono essere:

- rilanciare i principi ed i valori dinamici fondativi del metodo biologico per accrescere la fiducia dei cittadini e consolidare il ruolo di eccellenza del metodo nell'ambito degli obiettivi di Europa 2020;
- mirare in modo dinamico al miglioramento delle *performance* ambientali del metodo produttivo, anche in considerazione dell'evoluzione delle normative cogenti e delle problematiche relative ai cambiamenti climatici;
- avere una normativa uniforme a livello europeo, per una migliore comunicazione con i cittadini, ma anche per un più efficace contrasto alle frodi;
- semplificare gli adempimenti eliminando le disposizioni inutili e/o inefficaci;
- rendere più efficiente ed efficace il sistema di controllo.

Molti di questi obiettivi come la riduzione delle disposizioni, l'uniformità europea, le norme sulle importazione e sull'etichettatura, sono presenti nella proposta di Regolamento che noi apprezziamo.

Alcuni aspetti sono da chiarire e migliorare anche alla luce del dibattito aperto in ambito Copa-Cogeca.

Per noi è fondamentale trovare una concreta armonizzazione tra due esigenze fondamentali:

- riorientare la normativa ai principi del metodo biologico, per accrescere la sua distintività e le sue performances ambientali;
- definire soluzioni concretamente applicabili al sistema produttivo e proporzionali alle caratteristiche ed alle dimensioni delle imprese.

Nel sito internet www.anabio.it trovate il documento ufficiale.

4 – Brevi considerazioni di sintesi.

L'obiettivo strategico, che vorremo che con questa iniziativa fosse condiviso, è quello di far crescere le dimensioni della base produttiva e imprenditoriale del biologico a livello comunitario e quindi anche nazionale, pur mantenendo, nel contempo, elevate garanzie per i consumatori.

In secondo luogo vorremmo riuscire a rimuovere o comunque rendere meno pregnante la sensazione di una distanza siderale tra obiettivi economici e produttivi che l'agricoltura biologica ci prospetta e i risultati concreti che riusciamo ad ottenere a causa delle difficoltà che ci vengono frapposte spesso dalla pubblica amministrazione altre volte da soggetti di mercato che operano fuori dalle regole.

In terzo luogo vorremmo contribuire a far uscire l'Unione Europea dalla logica dell'austerità e ad aprire una nuova fase espansiva senza la quale abbiamo constatato che non c'è crescita e occupazione addirittura si produce deflazione e disoccupazione.

Per queste motivazioni accettiamo con grande favore e impegno la "sfida" del Piano di azione europeo lanciato dalla Commissione.

Il mondo del biologico cresciuto e affermatosi nel rispetto delle sane regole del "Buon Governo" ha l'ambizione di contribuire a cambiare la situazione di crisi economica e sociale che vive ormai da 6 anni l'Unione Europea mettendo a disposizione il nostro saper fare e saper essere.

Crediamo di avere il dovere, oltre che il diritto, di contribuire a cambiare le sorti di molti cittadini europei che vivono spaventati e indeboliti e che provano a resistere abbassando ogni giorno l'asticella del proprio benessere.

Sul piano nazionale vi comunico che nei prossimi giorni lanceremo una campagna di comunicazione diretta ai soggetti della filiera biologica e alle istituzioni in grado di riassumere i punti più controversi e decisivi per lo sviluppo della “Agricoltura Biologica” e della relativa filiera agroalimentare che abbiamo denominato

#2015:AgricolturaBiologica2.0.

Grazie per l'attenzione